



- *dopo il segno di croce, Invoca lo Spirito Santo e poi leggi il testo del Vangelo*

Vangelo Mc 1, 7-11 *Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento.*
In quel tempo, Giovanni proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

- *Rimani in silenzio per qualche minuto*
- *Leggi alcune indicazioni per la comprensione del brano*

Nel bel passo del profeta Isaia in stile sapienziale, l'invito alla conversione, al ritorno a Dio misericordioso che perdona, si intreccia con la chiamata degli assetati all'acqua, con l'invito a quelli che soffrono la mancanza di cibo (spirituale) ad ascoltare la Parola del Signore, che dona vita e realmente la riempie (sazia). Parola che esce dalla bocca di Dio, che tocca e cambia il cuore dell'uomo che l'accoglie, e che torna a Dio perché è di Dio. L'acqua, l'elemento più basilare per sopravvivenza, tanto più nel deserto, apre l'essenziale lista dei beni per la vita, e diventa così simbolo del fluire gratuito dei doni di Dio: il vino, il latte ed il pane. Su questo sfondo risalta l'annuncio di un'alleanza eterna, già annunciata a Davide, messianica, che abbraccerà i popoli.

Lo Spirito, l'acqua e il sangue sono concordi, ci ricorda l'Apostolo. L'acqua e il sangue dicono la storia di salvezza che si è compiuta in Cristo Gesù e continua nella vita dei credenti: il suo battesimo al Giordano, la sua vita donata fino alla Croce, e sacramentalmente presente nel pane e nel vino eucaristici; lo Spirito presente nei figli di Dio che li rende capaci di amare Dio e i fratelli.

L'evangelista Marco apre il suo scritto con le parole "inizio", fondamento, principio, della buona notizia di Gesù Messia Figlio di Dio. E subito presenta Giovanni come figura profetica che realizza le profezie. Egli infatti vive, si veste e si alimenta come i profeti dell'AT – in particolare Elia – ed è esplicitamente indicato come colui che essi annunciano (Is, 40,3; Mt 3,1). Egli amministra un battesimo nell'acqua, di conversione in vista del perdono dei peccati. Esorta tutti a superare il proprio modo di pensare e di agire, a volgersi integralmente verso Dio, preparando la sua via rendendola dritta, così da accogliere il perdono che dona (per mezzo del Cristo).

Giovanni battezza in acqua, in luoghi che ne sono ricchi. Battezza in acqua corrente, per significare l'efficacia della pulizia interiore desiderata e promessa; è lui stesso ad immergere completamente, con simbolismo di morte e rinascita che un altro prepara ed agisce per i penitenti; il suo rito non si ripete. Questi aspetti distinguono decisamente questo rito dalle pratiche di detersione in uso presso i



Arcidiocesi di Lucca



Giudei del tempo. Molta gente andava da Giovanni; tutti confessavano i loro peccati.

Subito dopo questa introduzione del ministero di Giovanni, l'Evangelista gli fa proclamare la venuta di un altro (di Gesù Messia Figlio di Dio). Giovanni annuncia la venuta in atto (*viene*) di un uomo che lo segue, ma che è più forte di lui stesso, verso il quale egli è meno di un servo: sarà costui che immergerà in Spirito santo. Il battista immerge completamente in acqua, per rinascere in una esistenza dinamicamente orientata ad incontrare Colui che rinnova la vita col perdono dei peccati; Costui immergerà completamente in Spirito santo, per mezzo del dono della sua vita, per camminare in una vita nuova che cresce nella conformazione alla Sua.

Dopo di questo, la narrazione ci offre un nuovo quadro: avviene in quei giorni che Gesù, dalla sua città di Nazareth, si presenta a Giovanni. L'evangelista Matteo ci racconta dell'insistenza di Gesù verso Giovanni, affinché questi lo immerga nell'acqua come gli altri peccatori che si presentavano a lui. Gesù viene immerso nel Giordano e raggiunge simbolicamente la profondità dell'umiliazione nella profondità del fiume più in basso della Terra. Si incolonna con i peccatori per significare la volontà di essere solidale con tutti gli uomini: per esprimere, cioè, la fraternità per mezzo della quale questo rito di simbolica morte, verrà portato a pienezza di verità ed efficacia santificante nella sua Pasqua.

Riemergendo dalla profondità delle acque del Giordano, salendo dall'acqua, Gesù vede che i cieli si squarciano: non li vede semplicemente aperti come un battente che si può accostare ed aprire, ma lacerati senza possibilità di potersi richiudere. Vede che la via tra il luogo di Dio ed il luogo degli uomini è aperta e non si richiude. Alla fine del libro è il velo del tempio che presenta lo stesso dinamismo, alla morte di Gesù in Croce: quel velo non significa più niente, non è più il santo dei santi il luogo della presenza di Dio tra il popolo, ed il velo non deve separare più niente. Non c'è più separazione, in Cristo, tra Dio e gli uomini, ma una relazione nuova, che è lo Spirito santo donato: la via di Dio è aperta, liberata. Nel nostro testo Gesù *sale* dall'acqua, i cieli si squarciano, lo Spirito *scende* su di lui. Movimenti convergenti di salita e discesa attraverso i cieli, aperti dalla libera scelta di Gesù.

La voce dal cielo rivela il compiacimento del Padre verso il Figlio Gesù. Discendere nel Giordano come parola/gesto di assenso a Dio, come volontà di aderire alla umanità ferita, senza portare alcuna colpa se non quella dei fratelli, muove Dio Padre a riconoscere in Gesù Cristo il Figlio amato.

E noi, uomini e donne, possiamo solo la contemplazione dinamica di questo mistero di amore.

- *Esprimi le preghiere che la parola di Dio ti ha suggerito e prega con il salmo della domenica (Is 12,2-6)*